

C. C. NAPOLI

## Integriamo l'Italia con lo sport

Il progetto Coni-Ministero del lavoro, per un nuovo Paese, per battere il razzismo.

DANIELE REDAELLI ROMA Parlare di integrazione nel Salone d'Onore del Coni, sotto gli affreschi di un'epoca in cui si varavano leggi razziali, fa capire che il tempo non è trascorso invano. Ieri mattina il ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, e il presidente del Coni Giovanni Malagò hanno presentato il rinnovo, anche per il 2015, dell'Accordo di programma per la promozione delle politiche di integrazione nello sport. Questo il nome ufficiale di un progetto che intende superare concretamente «il fatto che nel nostro Paese - come ha detto Malagò - si fa tanto parlare di integrazione, ma spesso ci si ferma alle parole».

«Sì - gli fa eco il ministro Poletti - tante inaugurazioni, pochi bilanci. Qui invece è tutto diverso».

La parola razzismo non è mai pronunciata, siamo in una fase successiva, ma è chiaro che la battaglia è su questo: per favorire l'integrazione bisogna debellare qualunque forma di razzismo.

APPARTENENZA «Il progetto sta molto a cuore al Coni, noi abbiamo necessità di un intervento legislativo anche per non trovarci penalizzati rispetto a nazioni che, magari esagerando, questo percorso lo hanno già intrapreso». «Siamo al gradino due - riprende il ministro - quindi verifichiamo e confermiamo quanto abbiamo cominciato a fare, nel caso non siamo soddisfatti, cambiamo».

L'obiettivo è la cittadinanza sportiva che permetta a tutti i ragazzi, spesso nati in Italia da genitori stranieri, di poter praticare lo sport. Questa è la prima integrazione e questo il senso di appartenenza a una comunità. Io sono stato vicepresidente vicario della federazione pallamano, ho un animo sportivo, per questo mi piace semplificare le cose. Ad esempio: è stato appena varato il progetto per cui chi ha trascorso alcuni mesi in un altro paese può accedere a una seconda cittadinanza italiana. Ma non basta, occorre un accordo con l'Italia. Questo secondo me significa eliminare gli ostacoli».

Marco Brunelli, direttore generale della Lega Calcio di Serie A e Damiano Tommasi, presidente dell'Associazione Calciatori, seduti vicini ai presidenti federali Francesco Purromuto (pallamano) e Alfio Giomi (atletica), ascoltano. Natale Forlani, che è direttore generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, racconta: «Sabato e domenica alla 24 Ore di Idee per lo Sport, organizzata dal Csi, il progetto della Cittadinanza Sportiva ha raccolto i voti migliori dai giovani».

**Coni > L'iniziativa**

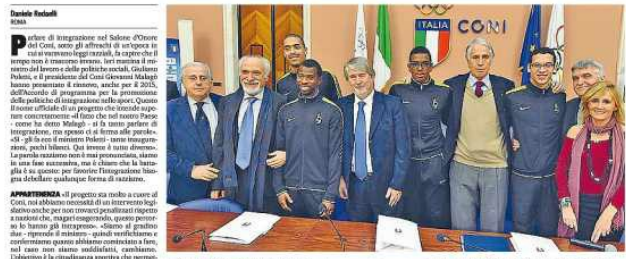
**1. CITTADINANZA SPORTIVA**  
Cittadinanza Sportiva: la promozione di un percorso di integrazione tra atleti di tutti i Paesi che differenziano i giovani italiani da quelli stranieri nell'accesso a tutte le attività sportive, in ogni contesto e a tutti i livelli.

**2. CAMPAGNA EDUCATIVA NELLE SCUOLE PRIMARIE**  
Malgrado il progetto Sport di Classe, di marzo a giugno, sarà varata una campagna educativa rivolta alle scuole primarie con la partecipazione attiva degli alunni e dei docenti di sport e integrazione.

**3. UNA RACCOLTA DI BUONE PRATICHE**  
Da marzo a ottobre verranno raccolte le esperienze dei vari organismi di lavoro di integrazione e sport. Sarà poi progettata e lanciata una campagna di sensibilizzazione e valorizzazione delle buone pratiche realizzate.

## Integriamo l'Italia con lo sport

Il progetto Coni-Ministero del lavoro, per un nuovo Paese, per battere il razzismo



**Daniele Redaelli**  
ROMA  
Parlare di integrazione nel Salone d'Onore del Coni, sotto gli affreschi di un'epoca in cui si varavano leggi razziali, fa capire che il tempo non è trascorso invano. Ieri mattina il ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, e il presidente del Coni Giovanni Malagò hanno presentato il rinnovo, anche per il 2015, dell'Accordo di programma per la promozione delle politiche di integrazione nello sport. Questo il nome ufficiale di un progetto che intende superare concretamente «il fatto che nel nostro Paese - come ha detto Malagò - si fa tanto parlare di integrazione, ma spesso ci si ferma alle parole».

**APPARTENENZA** Il progetto sta molto a cuore al Coni, noi abbiamo necessità di un intervento legislativo anche per non trovarci penalizzati rispetto a nazioni che, magari esagerando, questo percorso lo hanno già intrapreso. «Siamo al gradino due - riprende il ministro - quindi verifichiamo e confermiamo quanto abbiamo cominciato a fare, nel caso non siamo soddisfatti, cambiamo».

**L'obiettivo** è la cittadinanza sportiva che permetta a tutti i ragazzi, spesso nati in Italia da genitori stranieri, di poter praticare lo sport. Questa è la prima integrazione e questo il senso di appartenenza a una comunità. Io sono stato vicepresidente vicario della federazione pallamano, ho un animo sportivo, per questo mi piace semplificare le cose. Ad esempio: è stato appena varato il progetto per cui chi ha trascorso alcuni mesi in un altro paese può accedere a una seconda cittadinanza italiana. Ma non basta, occorre un accordo con l'Italia. Questo secondo me significa eliminare gli ostacoli».

Marco Brunelli, direttore generale della Lega Calcio di Serie A e Damiano Tommasi, presidente dell'Associazione Calciatori, seduti vicini ai presidenti federali Francesco Purromuto (pallamano) e Alfio Giomi (atletica), ascoltano. Natale Forlani, che è direttore generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, racconta: «Sabato e domenica alla 24 Ore di Idee per lo Sport, organizzata dal Csi, il progetto della Cittadinanza Sportiva ha raccolto i voti migliori dai giovani».

Il progetto della Cittadinanza Sportiva ha raccolto i voti migliori dai giovani. Il progetto della Cittadinanza Sportiva ha raccolto i voti migliori dai giovani. Il progetto della Cittadinanza Sportiva ha raccolto i voti migliori dai giovani.

Il progetto della Cittadinanza Sportiva ha raccolto i voti migliori dai giovani. Il progetto della Cittadinanza Sportiva ha raccolto i voti migliori dai giovani. Il progetto della Cittadinanza Sportiva ha raccolto i voti migliori dai giovani.

Il progetto della Cittadinanza Sportiva ha raccolto i voti migliori dai giovani. Il progetto della Cittadinanza Sportiva ha raccolto i voti migliori dai giovani. Il progetto della Cittadinanza Sportiva ha raccolto i voti migliori dai giovani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

A CURA DI ASITNEWS  
IN COLLABORAZIONE UFFICIO STAMPA CCN

Viviamo periodi difficili e lo sport ha da sempre rappresenta l' occasione di scelte coraggiose, per evitare di chiudersi e avere le giuste reazioni».

QUATTRO STORIE I testimonial della giornata sono quattro atleti delle Fiamme Gialle. Bellissime storie di integrazione. A cominciare da Jean Jacques Nkouloukidi, 32 anni, padre congolose e madre haitiniana «ma si sono conosciuti a Roma - racconta con un inconfondibili accento romanesco -. Ho frequentato i centri giovanili delle Fiamme Gialle fin da bambino. Mi un problema razziale. Ho vinto 3 titoli italiani e ho partecipato ai Giochi di Pechino, un' emozione indelebile. Adesso insegno ai bambini, ora ci sono molti più stranieri dei miei tempi, però vedono me che sono nero e capiscono che il mio percorso di integrazione l' ho fatto prima di loro». José Bencosme de Leon ha 22 anni ed è di origine dominicana. «Nel mio Paese giocavo a baseball - dice - poi sono arrivato in Italia ho cominciato con il basket e poi mi sono innamorato degli ostacoli. Londra sarà indimenticabile, spero solo di risolvere i problemi fisici che mi hanno tormentato». Anche per lui integrazione senza scosse. Ivan Mach di Palmstein (ostacolista), 23 anni, padre brasiliano: «La discriminazione è un problema culturale. Io sono anche musicista quindi ho diversi ambiti di confronto, pochi problemi però». «L' integrazione - aggiunge Kevin Ojiaku, 25 anni di Ivrea, origini nigeriane, lunghista - è un obiettivo e lo sport offre grandi opportunità. Sono un italiano di colore, impegnato a dare sempre il meglio».

*DANIELE REDAELLI*